

Valmontone, 17enne bloccata e palpeggiata: condannati in due

LA SENTENZA

Il terrore di una diciassettenne a Valmontone, seguita fin sotto casa e violentata da due uomini, in un gelido pomeriggio di due anni fa. Il Comune parte civile nel processo a sostegno della vittima. Il dramma di una famiglia che forse ora, con la condanna dei responsabili, ritroverà almeno parte della serenità perduta. Il Tribunale di Velletri ha emesso dopo mesi di processo la sentenza nei confronti dei responsabili di una brutale aggressione sessuale, avvenuta il 16 dicembre 2020, contro una minorenni del posto. Massimiliano Bennici, 29 anni, di origini siciliane, in carcere per altri fatti, è stato condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione. Un nome noto alle forze dell'ordine: nel 2010, a soli 17 anni, uccise a Siracusa, nell'ambito di una guerra di mafia, Vito Grassi, appartenente al sodalizio criminale Attanasio-Bottaro. Secondo la ricostruzione del pubblico ministero, Bennici ebbe un ruolo di rilievo nella vicenda di Valmontone: fu lui a bloccare la ragazzina e a toccarla nelle parti intime mentre l'amico, Saleh Arshad, 29 anni, iracheno, lo incitava. Il mediorientale è stato condannato a 3 anni e 8 mesi di car-

cere.

Assieme a loro, era stato fermato dalla polizia di Colleferro un terzo uomo, inizialmente in compagnia dei due aggressori, ma allontanatosi prima della violenza. Per lui la Procura aveva chiesto e ottenuto l'archiviazione. La ragazzina era appena scesa dal treno. Dopo un'occhiata di Bennici, i due, come animali, partirono all'inseguimento della giovanissima, dalla stazione fin davanti alla sua abitazione. La vittima fu immobilizzata contro un muro, toccata ovunque. A metterla in salvo un passante, attirato dalle grida di aiuto. Sotto il profilo risarcitorio, i responsabili sono stati anche condannati al versamento di 10 mila euro a favore della vittima e di mille al comune di Valmontone, oltre al pagamento delle spese processuali delle parti civili, circa tremila.

Quella di Valmontone è una comunità che ha preso iniziative nella lotta contro la violenza alle donne. «Nel 2013, dopo la mia elezione - dice il primo cittadino, Alberto Latini - su impulso della vicesindaca Eleonora Mattia approvammo la delibera "365 giorni contro la violenza", un messaggio chiaro: sostenere sempre le vittime, anche attraverso l'affiancamento legale nei proces-

si». «Ritengo che la sentenza sia un piccolo ma significativo passo che conferma la cultura del rispetto - dice l'avvocato Pier Lorenzo Maggiorelli, legale della vittima e del Comune - contro la "cultura" della prevaricazione, purtroppo ancora radicata». Due i centri esistenti nella cittadina a sud di Roma a favore delle vittime di violenza: la casa rifugio "La Ginestra" e il centro di ascolto "Il filo di Arianna". «Siamo stati vicini fin dalle prime ore alla ragazza - conclude Floriana Nardecchia, delegata alle Politiche Sociali e alla famiglia. Li abbiamo incontrati e sostenuti, sempre pronti a sostenere i diritti inviolabili della libertà e dell'autodeterminazione delle donne».

Karen Leonardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL DICEMBRE 2020
ASSALIRONO DI SERA
LA RAGAZZINA
PROPRIO
D'AVANTI LA SUA
ABITAZIONE**



Una veduta di Valmontone



Peso: 19%